

tien a nome di la Signoria nostra, e richiede alcune cosse, *ut in litteris*.

Di la Mota, di sier Marco Antonio Manolesso, podestà, di 22. Come desiderando conservar quel loco eri sera mandoe una spia a Porto Bufolè, loco de' inimici, el qual, tornato in quella matina, li ha referito, come questa note passata sono zonti in dito loco grandissima quantità di zente per vegnir verso la Mota, *unde* hanno messo ogni cossa in hordine per difendersi, et cussì, a horre 15, diti inimici venero cireha cavali 200 con alcuni fanti, et per nostri li fotrato alcune botte di artelarie, e ritrovandosi certi cavalli di domino Francesco Sbroiavacha li, corseno fuora et preseno uno de' dieti inimici di la compagnia dil Cingano, el qual, examinato, dice, con effecto esser partiti dil campo, qual se ritrova apresso la Piave, al ponte facto per l'horò a Narvesa, cavali numero 400 e guasconi 2000 con boche 4 di artellarie per vegnir a questo loco. *Item*, scrive a la Signoria, li mandi uno schierazo ben armado per varentar quella riviera e poter aver soccorso *etc.* Et nota. Li è Damian di Tarsia con fanti 200. *Item*, par quelli di la Mota non habi voluto acceptar sier Silvestro Trun, fo mandato, per colegio, l'horò proveditore, sì che non intrò, e dicono, l'horò soli volersi difender.

300* *Di Trevixo, di sier Lunardo Zustignan vidi letere, di 23, horre 20.* Come in questa matina è venuti do dil campo nemico, tra li altri uno frate, era in la badia di Narvesa, dove è alozato monsignor di la Peliza, el qual è partito perchè el moria da fame e havea mala compagnia, dize, francesi sono di qua di la Piave e todeschi di là, e che il ponte era in man di todeschi e pur haveano comenzà a vegnir vituarie in campo, e ogni zorno più, e pur ancora haveano carestia, ma Conejan, Uderzo, Colalto e quelle ville mandano assai vituarie, e che francesi diceva, venuti li todeschi sono per venir acamparsi li, a Treviso, e alcuni diceva, si fra do zorni todeschi non vegniva, i se leveria, et era assai canaia, mal in hordine e asai amalati, e ne moria bonamente; e che quelli di eri, che parti di campo, tornono la sera a li soi alozamenti. *Item* hanno, per altra via, che todeschi con zerti falconeti erano andati a campo a la Mota, et scrive, per il provedador è stà spazà domino Constantin Paleologo con suo fratello et XV balestrieri, sono venuti da Mestre, e la so compagnia di stratioti a la Mota per darli soccorso, qual sarà da 100 cavali. Judicha, domino Constantin farà ogni cossa, sì per esser valente homo e desidera honor, sì perchè la canzelaria di la Mota è

sua e di suo barba in vita, e va volentiera. Questo Constantin voleva far un bel trato contra i nimici, i qualli ognora, per scorta di sacomani, mandano 200 lanze, el primo squadron 100, el resto 50, e l'altro il resto, e veniano da mia 3 lontan di Trevixo, e lui volea far ussir 100 stratioti cernidi e 100 balestrier e 100 homeni d'arme e metersi in arguaito, dove erano sèguri, et aspetar nimici e tirarli con 25 cavali fino al loco di l' arguaito, e poi darli adosso li 100 stratioti, qual li bastava l'animo, haria roto il primo squadron; e, sentendo questo, li altri vegneria a socorer, e cussì usseria i balestrieri nostri per fianco, e da l'altra banda i homeni d'arme e tuti li ariano auti in le man a man salda, e à menato il signor Vitello do volte dal signor capetanio e li mostrò il loco. Poi il capetanio li parse cossa sicura, ma volse scriver a la Signoria, e di Venecia fo scritto a Padoa, e laudando la cossa li denno licentia; *tamen*, per li andamenti de' inimici, par i sapino ogni cossa, per tante man l'è andata, et eri veneno con la scorta di quasi tuti homeni d'arme e fanti e cavali lizieri e 4 boche di artellarie, e questo per achiaapar i nostri, sì che per tanti consulti è stà preso, questo si voria lassar far a chi è sul fato. Et scrive, questa cossa è seeretissima.

Dil proveditor Gradenigo, da Trevixo, di 301 23 septembrio, hore 19. Come nemici se atrovava al loco solito de Narvesa, *tamen* bon numero di l'horò cavali sono andati zoso acosto la Piave verso le basse. Scrive, stanno nostri vigilantì, e fato andar li cavali lizieri driedoli per obviar el mal potriano far, e la note hanno li, in Trevixo, redopiate et tripliate le garde, mutando a chi tocha. Ozi non sa quando più li habi a tochar, nè con che compagnia. *Etiam* hanno fato parecchie mude de cavalli cavalchar la note per la terra con i suo' contrasegni, *ita* che non posino esser circonvenuti da le insidie de' inimici et inganni de alcuno. *Item*, atendeno *etiam* al redur a perfetion questa opera di bastioni e reperi et d'ogni altra cossa, nè in altro se vigila, metando a li soi lochi le artellarie per modo che, venendo i nimici a quella impresa, sperano in Dio che li costeranno cari tal suo acostarsi. *Item*, eri i nimici furon a la Mota, et quella arquanto ha bombardata, *tamen* o hanno fato, ma con l'horò vergogna se hano retirati a li l'horò alozamenti.

Di la Mota fonno letere di sier Marco Antonio Manolesso, podestà. Di la bataia datali per i nimici eri, et preseno 2 milanesi, qualli li hanno mandati a la Signoria, et lauda Damian di Tarsia, qual è li, e si porta benissimo. Et nota. Sier Silve-